

Stelio Righenzi

Genitori

Luigi Pericle e Ida, nata Tresch

Luogo e data di nascita

Bellinzona, 1° gennaio 1951

Attinenza

Serravalle (già Malvaglia)

Domicilio

Tegna

Stato civile

Coniugato con Silvia, nata Julitta

Figli

Simone e Davide



Formazione scolastica e accademica

Dopo le scuole elementari e il ginnasio a Biasca, Stelio Righenzi frequenta le magistrali a Locarno. Nel 1971 ottiene la patente di maestro e insegna prima a

Biasca, poi a Intragna. Nel 1974 si iscrive alla facoltà di Psicologia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Ginevra dove si laurea nel 1976.

Attività professionale

Dal 1976 al 1979 si occupa di adolescenti in difficoltà lavorando a Bellinzona e a Locarno per il Servizio medico psicologico. Nel 1979 è assunto come docente di sostegno pedagogico presso le scuole medie di Losone. Qualche anno più tardi è nominato responsabile del Servizio di sostegno pedagogico della scuola media. Chiamato a dirigere il Centro didattico cantonale a Bellinzona nel 1999, svolge questo incarico fino al pensionamento, nel dicembre del 2013.

di Danilo Mazzarello

► «Il buon insegnante è come una candela che si consuma per illuminare il cammino altrui». Con queste parole un antico proverbio turco addita lo straordinario valore di coloro che, come Stelio Righenzi, dedicano la vita al sacro compito di istruire e educare le nuove generazioni. Incontriamo Stelio a Bellinzona, nei pressi di quel Centro didattico cantonale che ha diretto per quattordici anni. Seduti davanti a una finestra che dà sui castelli, ci mettiamo comodi mentre lui si appresta a narrarci la storia della sua vita. «Vengo da una famiglia umilissima, ultimogenito di sei figli, nato dodici anni dopo il quinto», ci dice. «Inizialmente abitavamo a Pollegio, poi ci trasferimmo a Biasca. Mio padre lavorava come operaio alla Gotthardwerk, una fabbrica di grafite situata nei pressi della Monteforno di Bodio. Mia madre, invece, lavorava come donna delle pulizie e bambinaia. Negli anni Venti fu assunta dalla famiglia Molo di Bellinzona per avere cura di un bebè di nome Stelio, quello stesso Stelio che decenni più tardi avrebbe diretto Radio Monteceneri e la Radiotelevisione della Svizzera italiana. Quando nacqui, mia madre decise di chiamarmi come lui e ciò spiega la provenienza del mio nome. Poi, quando avevo sei anni, i miei si separarono. Ciò nonostante posso senz'altro dire d'aver vissuto un'infanzia relativamente felice. In seguito frequentai il ginnasio, ma giocavo anche a calcio nel Biasca. Tra i miei compagni vi era quel Lucio Bizzini che qualche anno

più tardi militò nel Servette e divenne capitano della Nazionale. In quel periodo ero pure impegnato nel movimento scout. Tra le persone che contribuirono a forgiare il mio carattere ricordo con particolare piacere don Giancarlo Gianola, vicario di Biasca, che fu tra l'altro uno dei primi sacerdoti a organizzare una messa beat». Terminato il ginnasio, Stelio dovette decidere in quale ambito proseguire gli studi. «Ero sempre stato attratto dall'idea di poter trasmettere conoscenze e competenze ai più giovani, perciò scelsi le magistrali. Pochi mesi più tardi mi ritrovai a Locar-

no nell'aula 20, coinvolto in un movimento studentesco di contestazione radicale. Qualche tempo dopo, il 2 ottobre 1970, conobbi Silvia, la mia futura moglie. Ci incontrammo al cinema Rex in occasione del Festival del film di Locarno che allora si svolgeva in autunno. Io frequentavo la quarta magistrale, lei la terza. Capimmo subito di avere delle affinità elettive... Nel 1971 ottenni la patente di maestro di scuola elementare e fui nominato a Biasca, dove rimasi due anni. Nel frattempo anche Silvia si era diplomata. Nel giugno del 1973 ci sposammo e ci trasferimmo a



Stelio a quattro anni a Pollegio.



Stelio a sette anni a Biasca.



Nelle foto:

- 1 Con la mamma a Cimetta.
- 2 I Boys B del Biasca con Stelio, secondo da destra, inginocchiato (1965 circa).
- 3 Quinta ginnasio a Biasca (1966). Stelio è il primo a destra nella fila centrale.
- 4 Campeggio scout a Bosco Luganese (1967).
- 5 Primo anno d'insegnamento a Biasca, classe IV, 1971-1972.
- 6 Con Silvia alla Capanna Prou in Valle Malvaglia (2010 circa).
- 7 Con la famiglia a Venezia nel 2012.
- 8 In montagna nel 2014.





6

Locarno, dove lei aveva cominciato a insegnare. Io trovai lavoro alle scuole comunali di Intragna, ma vi rimasi poco».

A Biasca Stelio Righenzi era entrato a far parte di un gruppo di docenti che auspicava meno regole, meno repressione all'interno della scuola e un insegnamento più libertario e rispettoso dei bisogni dell'allievo. «Maturammo l'idea di lasciare l'insegnamento per continuare gli studi all'Università di Ginevra, dove, fra gli altri, insegnava pure Jean Piaget. Nel 1974 mia moglie, alcuni colleghi e io ci iscrivemmo alla facoltà di Psicologia e Scienze dell'educazione. A Ginevra incontrammo persone straordinarie come Paulo Freire, famoso pedagogista e filosofo sudamericano, e Laurent Pauli. Furono anni importanti vissuti intensamente. Tra i miei compagni di studi vi era anche Diego Erba che poi diventò mio diretto superiore durante i quattordici anni trascorsi al Centro didattico cantonale del DECS. Mia moglie e io ci laureammo nel 1976. Il nostro lavoro di diploma consisteva in un progetto per l'allestimento di un centro per adolescenti problematici a Pollegio in sostituzione dell'allora esistente Collegio Santa Maria, che avrebbe dovuto essere smantellato per far posto a un villaggio con quattro o cinque foyer. Avevamo persino maturato l'idea di andarci a lavorare, se il progetto fosse stato realizzato. Purtroppo, però, non se ne fece nulla». Tornati in Ticino, i Righenzi trovarono subito un posto di lavoro. Tuttavia poco tempo dopo Silvia rimase incinta di un primo e poi di un secondo figlio e perciò smise di lavorare in ambito scolastico per alcuni anni. Nel frattempo Stelio era stato assunto al Servizio medico psicologico che in quel periodo fronteggiava il fenomeno delle tossicomanie fra gli adolescenti. «La squadra incaricata di seguire i minorenni in difficoltà era composta da uno psichia-



7



8

tra, da me in qualità di psico-educatore e da alcuni psicologi e psicoterapeuti. Durante i successivi tre anni collaborai con l'allora Dipartimento della pubblica educazione ed entrai a far parte del Gruppo operativo per l'educazione sessuale nelle scuole. Fu allora che conobbi Franco Lepori, padre della Scuola media ticinese, colui che nel 1976 aveva dato forma alla sua creatura con la creazione delle due prime sedi di Castione e Gordola. Poi, nell'autunno del 1979, fu creato il primo nucleo di docenti di sostegno pedagogico e io entrai a farne parte. Negli anni successivi lavorai presso la scuola media di Losone, prima come docente di sostegno pedagogico, poi come responsabile del Servizio di sostegno pedagogico. In quegli anni il Ticino era il Cantone col minor numero di allievi scolarizzati in strutture speciali: meno dell'uno per cento in paragone al quattro, quattro e mezzo per cento della media nazionale. E questo grazie

al Servizio di sostegno pedagogico. Molti allievi che da noi potevano continuare a frequentare le classi normali grazie all'aiuto prestato da un docente di sostegno pedagogico, in altri Cantoni finivano nelle classi speciali con punte del sette o dell'otto per cento».

Sul finire del 1999 Stelio Righenzi partecipò al concorso per la nomina del nuovo direttore del Centro didattico cantonale (CDC) e fu scelto. «Il CDC, con le sue quattro sedi di Bellinzona, Locarno, Massagno e Chiasso, era nato nel 1973 come biblioteca specializzata per la scuola. Col trascorrere del tempo, però, questa funzione si era rivelata sempre meno necessaria, anche perché ogni istituto scolastico aveva cominciato ad allestire la propria biblioteca. A questo riguardo mette conto ricordare che attualmente in Ticino vi sono oltre settanta biblioteche, circa cinquanta delle quali di tipo scolastico. Era perciò urgente ridefinire le funzioni del CDC e i nostri compiti, cosa che è stata progressivamente realizzata, permettendo al vecchio Centro didattico di trasformarsi nel nuovo Centro di risorse didattiche e digitali (CERDD). Durante i miei quattordici anni al CDC ho cercato di promuovere e favorire l'incontro della scuola con il mondo della cultura a vari livelli e sotto diverse forme, pubblicando una ventina di libri, intensificando i rapporti con la RSI e i suoi archivi, con Castellinaria e la Lanterna magica, con l'Ufficio dei beni culturali, con il Museo in erba e con gli altri musei presenti sul territorio. Sono infatti dell'opinione che la scuola non deve limitarsi a insegnare materie come la matematica, l'italiano, il francese, la storia e la geografia. Deve anche saper avvicinare gli allievi al mondo della cultura, producendone essa stessa attraverso varie attività programmabili. Pur dirigendo il Centro didattico, sono sempre stato allergico al didatticismo, al dare troppa importanza alla ricerca della perfezione dei metodi e dei mezzi d'in-



9



10

segnamento. Sono convinto che se tra l'allievo e il docente la relazione è buona si possono insegnare anche le cose più complesse e difficili senza particolari strumenti didattici».

Dal gennaio del 2014 Stelio Righenzi è un felice pensionato. «Continuo a svolgere alcune attività culturali. Sono vicepresidente di Castellinaria e mi occupo di Cinema&Gioventù al Festival del film di Locarno. In questi ultimi due anni ho anche riscoperto la bellezza dell'ozio. Ho molto tempo libero che trascorro leggendo e occupandomi del mio giardino. Appena posso organizzo viaggi o escursioni a piedi o in bicicletta alla riscoperta del nostro territorio. Ripensando alla vita trascorsa arrivo a una conclusione: sono senza ombra di dubbio una persona molto fortunata. Una delle mie grandi, anzi, immense fortune è stato l'incontro con mia moglie. Insieme abbiamo avuto moltissimi momenti felici e continuiamo ad averne. Abbiamo avuto la stessa formazione professionale e gli stessi interessi culturali. Capita evidentemente anche a noi di avere delle discussioni, ma il nostro legame è talmente solido che ogni problema che ci si presenta è sempre superato e neutralizzato. Un'altra fortuna sono i miei figli, Simone e Davide. Il primo si è diplomato alla magistratura e ha insegnato per tre anni. Poi è andato a studiare sport e da alcuni anni è un quadro dirigente di Swiss Olympic. A luglio andrà per un mese a Rio de Janeiro come membro della delegazione della squadra svizzera ai giochi olimpici.

Nelle foto:

9 Con la moglie a Managua nel 2015.

10 Con le nipotine Lena e Lucia nel 2015.

11 Conferenza stampa per Castellinaria (2015).

Davide, invece, ha studiato architettura al Politecnico federale di Losanna. Ha lavorato per alcuni anni in quella città, si è sposato, ha avuto due bambine e da qualche mese si è stabilito con la famiglia nel Locarnese. Ciò mi permette, fra l'altro, di esercitare con immenso piacere la mansione di nonno. Qualche volta mi ritrovo a domandarmi quanto tempo mi resta da vivere. Spero evidentemente di "campare" ancora a lungo, ma una cosa mi è sin d'ora certa: voglio approfittare di ogni occasione per vivere momenti felici e gratificanti con la mia famiglia».



11